

Contro questi termini indigeni le voci mutuate sono relativamente poche e, quel che più conta, meno importanti. Dal latino o dall'italiano derivano i termini seguenti: per la « coscia » *kofshë* < lat. *coxa*; per la gamba e il piede *kambë* < lat. volg. *camba*; per il « polmone » e per il « fegato » *mushkní* (rispettivamente *mushkní* e *bardhë* e *mushkní* e *zezë*) < *musculus*; per la « vescica » *mëshikë* < *vessica*. Dubito molto che un'altra voce che designa il « polmone » e il « fegato » e nel gh. meridionale anche la « milza » e cioè *melci*, *melshi* derivi dall'ital. *milza*, come proposero il Miklosich, AF. II, 525 e il Meyer. EW. 271, mentre par certo che *pensë* risalga al ven. *panza*. Non molto numerose sono anche le voci di origine slava; se esaminiamo l'elenco fatto dal Seliščev alle pag. 193 segg. del suo meritorio volume *Slavjanskoe naselenie v Albanii*, pubblicato a Sofia nel 1931 (50) vediamo che le più importanti sono *trup-i* « corpo » < sl. *trup(u)*; *koc*, *koskë* « osso » < *kost* (ma accanto a questo esiste l'autocotono *ashí*); l'alb. di Calabria *gërlac* « collo » che risale a uno sl. *grlo* col suff. *-ac*. (cfr. rum. *gârlă*). Le altre o sono voci regionali o si riferiscono alla sfera sessuale.

Degli influssi il più notevole è stato certamente quello latino; ma è stato un influsso apportatore di civiltà e di diritto, come possiamo vedere anche da uno studio del vocabolario. Se guardiamo i termini relativi alla famiglia e alla parentela noi vediamo che l'albanese ha mantenuto antiche parole indoeuropee per designare il fratello: *vllá* < **sue-l'oudhā*, secondo l'acuta spiegazione dello Jokl. LKU, 41 segg.; per la sorella: *motrë* (in origine la sorella maggiore) < **mātrā* < **māter* (Meyer, ASt. III, § 38) per il suocero *vjeherr* < **suesurós* (Jokl, LKU. 46 segg.; Barić, Arh. II, 384, per il figlio: *bír-i* < **bher*- cfr. got. *baúr* an. *burr* e v. Ta-